

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN PUGLIA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 MARZO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia, Francesca Romana Pirrelli.

L'audizione comincia alle 12.50.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia, Francesca Romana Pirrelli.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali sono in corso indagini tuttora coperte da segreto, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alla bonifica e al ciclo di depurazione delle acque.

Questa nostra visita è per fare un *focus* sul tema delle bonifiche. Ci avete inviato della documentazione che riguarda altri aspetti di interesse della Commissione. Noi vorremmo capire se

in relazione a un sito così importante come quello di Manfredonia sono in corso o sono state fatte delle indagini. Insomma, ci interesserebbe capire qual è lo stato dell'arte dal vostro osservatorio.

Ovviamente, se ci sono altre questioni che ci vuole segnalare e che riguardano le competenze di questa Commissione, quindi i rifiuti o il ciclo di depurazione, siamo qui per ascoltare, anche se ci riserviamo di approfondire il tema dei rifiuti in un'altra visita che programmeremo a breve.

Cedo, dunque, la parola alla dottoressa Francesca Romana Pirrelli, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia.

FRANCESCA ROMANA PIRRELLI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia*. Vi ringrazio per l'invito. Come è noto, nella provincia di Foggia esiste un sito di interesse nazionale, l'ex Enichem di Manfredonia, che ha costituito una realtà industriale particolarmente interessante, ma anche inquinante sul territorio perché produceva materiale contenente diverse sostanze inquinanti (benzene, toluene, xilene, IPA, arsenico, mercurio, piombo e zinco) che hanno inciso su una vastissima area del territorio tra Manfredonia, Monte Sant'Angelo e Mattinata.

Si tratta praticamente di 216 ettari sulla terra e 853 ettari in mare, ma immagino che la Commissione abbia già una visione d'insieme.

PRESIDENTE. Domani mattina andremo fisicamente a vederlo.

FRANCESCA ROMANA PIRRELLI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia*. È una realtà sterminata. Sono, fra l'altro, territori molto belli – vicino a Manfredonia c'è una zona salina, con un'area naturale protetta – su cui ha particolarmente inciso questa realtà industriale, che nasce nel 1971 e poi subisce degli sviluppi, con delle modifiche societarie. Nel 1984, infatti, da Enichem diventa Enichem Agricoltura.

Vi sono stati, comunque, vari incidenti riguardanti l'impianto. In particolare, vi è da segnalare – anche perché su questo vi sono state varie indagini anche successive da parte della Procura di Foggia – un incidente del 1976, dovuto all'esplosione di un serbatoio contenente anidride arseniosa, con lo sviluppo di una nuvola di arsenico che ha toccato una vasta parte del territorio. Vi sono stati poi un incidente nel 1978, con la fuoriuscita di una nube di ammoniaca, anch'essa diffusasi nell'abitato; un altro nel 1984, che distrusse completamente il magazzino di caprolattame; infine, un altro nel 1987, quando lo stabilimento di Manfredonia finì di nuovo sotto i riflettori per una insolita moria di pesci (anche questo è un caso particolarmente interessante).

Tenendo presente che Manfredonia è sul mare, vi renderete conto dell'incidenza che questo impianto ha avuto e ha ancora anche sull'agricoltura a causa dei residui tossici presenti.

Con la legge del 1998, finalmente si capisce la forte capacità inquinante di questo sito, che viene, appunto, individuato come area di interesse nazionale, delimitata nel 2000 con apposito decreto.

Dal 2000 si inizia l'attività di bonifica – vi parlo della bonifica perché la nostra attività è corsa parallela rispetto all'attività amministrativa – ma prima bisogna aspettare che l'Unione europea condanni l'Italia con una procedura di infrazione. Infatti, nel 1998 la Corte europea dei diritti dell'uomo riconosce nel sito di Manfredonia la presenza di impianti industriali in grado di danneggiare l'ambiente, violando l'articolo 8 della Convenzione europea, e avvia nello stesso anno la procedura di infrazione che completa nel 2008 con la condanna dell'Italia.

A quel punto il commissario straordinario, dal 2008 al 2011, riesce a realizzare quello che era inimmaginabile fino a poco tempo prima, ovvero la completa bonifica, in un anno e mezzo, di tutte le aree di competenza pubblica, che comprendono le discariche Conte di Troia, Pariti 1 RSU (rifiuti solidi urbani), Pariti liquami e Pariti 2, tutte ubicate nel comune di Manfredonia.

Allo stato attuale – ve ne parlerà il direttore dell'APPA; prima di venire da voi ho fatto dei riscontri rispetto, in parte, alle nostre indagini e, in parte, a notizie che ci vengono riferite periodicamente grazie alla collaborazione con l'ARPA e con altri enti – si può dire che tutte le aree pubbliche, quindi tutte le discariche di cui vi ho parlato, sono effettivamente bonificate.

Mi dicono che mancano solo alcune attività amministrative di liquidazione, in particolare alcune tecniche di verifica dei valori di bianco, sui quali ARPA e ISPRA non sono d'accordo e che sono la base per vedere se vi è un superamento dei valori soprattutto in mare.

Il problema esiste – ed è, come vi dirò, anche oggetto di indagine – in alcune aree private, che nel 2000 sono state prese in carico da una società che si chiama Syndial.

PRESIDENTE. La troviamo dappertutto. È una società ENI, una partecipata pubblica, che è – ripeto – in quasi tutti i siti industriali. È la compagnia di ENI che si occupa di bonifiche e di ambiente in generale.

FRANCESCA ROMANA PIRRELLI, Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia. Sì. A ogni modo, la Syndial ha preso in carico l'area privata da bonificare, quindi l'ex Enichem e tutta la zona di mare antistante, che è forse la parte più gravemente incisa dai fenomeni inquinanti.

La Syndial ha operato un po' più lentamente rispetto all'attività di bonifica effettuata dal commissario sulle aree pubbliche. Tuttavia, devo dire anche sulle aree private si è a un buon punto di caratterizzazione e di bonifica. In particolare per i dati che giungono da ARPA e da una conferenza di servizi del 2014, aggiornata al 2015, sono state abbattute delle torri perché l'attività ormai riguarda, più che il sito, la messa in sicurezza degli edifici su cui l'ex Enichem operava.

La Syndial fa anche un'altra interessante attività in una zona che è stata, peraltro, oggetto di ricorso. Forse ve ne avrà parlato il sindaco di Manfredonia. Mi riferisco a una zona particolare dell'ex Enichem, che forse è quella più inquinata, chiamata Isola 10. Qui sono state trovate grandi quantità di inquinanti, tra cui moltissimo arsenico. Siccome si è accertato che parte di queste sostanze inquinanti sono andate in falda, la Syndial sta operando un tipo di bonifica che consiste in un sistema di estrazione dell'acqua inquinata dalla falda, di trattamento e di reimmissione nella falda stessa.

Questa procedura è stato oggetto di un ricorso. Tra l'altro, in questo impianto stanno smaltendo le acque diverse società (anche vetrerie) che operano nella zona e che, quindi, stanno utilizzando, appunto, lo stesso impianto per la ripulitura dei reflui che derivano dalle varie attività.

Come dicevo, si è dubitato sul corretto utilizzo di questo impianto e sulla corretta ripulitura delle acque, anche perché Syndial non aveva presentato adeguata documentazione né all'ISPRA, né al ministero.

Il sindaco ha fatto ricorso, ma la questione si è chiusa perché la Syndial ha presentato tutta la documentazione al ministero e al comune, per cui si è verificata la regolarità di questa attività di trattamento delle acque.

Tutta questa premessa riguarda anche la procura perché per noi questi dati informativi sono molto importanti per i procedimenti che avevamo e che abbiamo in corso. Devo dire, tuttavia, che c'è un cambiamento dell'attività di indagine da parte nostra da quando è intervenuta massicciamente l'autorità amministrativa ad effettuare il controllo sul territorio. Infatti, noi interveniamo in fase repressiva; laddove, invece, l'amministrazione competente si occupa, in fase preventiva o comunque di bonifica, di risistemare e di mettere a norma i siti, fortunatamente il nostro margine di intervento si riduce.

A ogni modo, le più grosse indagini da parte della procura di Foggia sono datate 2001. Entrambe non sono finite particolarmente bene, ma c'è stato un grosso sforzo della procura.

La prima, che è del 2001, ha riguardato i morti per le emissioni derivanti dall'Enichem. In particolare, sono stati rinviati a giudizio 10 dirigenti e due consulenti medici dell'Enichem di Manfredonia per la morte di oltre 20 lavoratori. Si era, infatti, verificato che dopo quell'esplosione

del 1976 di cui vi ho parlato, nell'arco di sei anni, vi era stata una grande diffusione di ammoniaca e di arsenico che aveva riguardato sia i lavoratori, sia le ditte appaltatrici.

Si è fatta anche un'indagine di coorte, quindi si è verificato che anche i lavoratori delle ditte appaltatrici avevano avuto un incremento di alcune patologie, tra cui tumori alla cistifellea e ai polmoni. La procura di Foggia ha sostenuto che l'aumento della mortalità per tumori di queste categorie di soggetti fosse attribuibile, con nesso di causalità, seppure fossero passati vent'anni – questo è il problema – a quella fuoriuscita di ammoniaca e di arsenico del 1976 che erano rimasti nell'aria per oltre sei anni.

Queste, infatti, sono tutte malattie, come quelle dell'amianto, che hanno un lungo periodo di latenza. Ci furono, dunque, grandi e importanti consulenti provenienti da tutta Italia che, considerata la latenza di quindici o vent'anni, affermarono che la malattia fosse attribuibile all'emissione da parte dell'Enichem. Purtroppo, l'esistenza del nesso di causalità non è stato riconosciuto – come spesso avviene – dai giudici, per cui ci sono state diverse sentenze fino al passaggio in giudicato di assoluzione perché il fatto non sussiste.

Sempre nel 2001 c'è stato un sequestro di una vasta area dell'ex Enichem. Sono stati sequestrati 80 dei 120 ettari dei suoli contaminati. Si è trattato di una grossa indagine in materia di contaminazione, ambiente e rifiuti. In particolare, si è sostenuto che i suoli erano stato contaminati da rifiuti tossici, compresa la falda acquifera inquinata da arsenico. Si sono fatti diversi accertamenti. Era il periodo in cui iniziavano le bonifiche, quindi Enichem cominciò a operare. Il procedimento, dunque, si chiude con una verifica della legittimità dell'operare e della volontà di bonificare con l'eliminazione delle sostanze tossiche.

In questi anni non è accaduto granché proprio per l'intervento e il controllo da parte del Ministero dell'ambiente, delle autorità dell'ISPRA e dell'ARPA e dei commissari, che ha fatto sì che gli spazi di illegalità si riducessero enormemente.

Attualmente, dunque, abbiamo molto poco. Il collega che, per il mio gruppo 4, si occupa di ambiente e pubblica amministrazione, quindi dell'area Enichem di Manfredonia, mi ha evidenziato, al fine di metterne a conoscenza la Commissione, che al momento ci sono alcune attività di controllo, con indagini aperte, sulle discariche di emergenza dei rifiuti solidi urbani.

Queste discariche di emergenza sono una promanazione dell'attività di bonifica perché, nel momento in cui si bonificano soprattutto le aree pubbliche in cui c'era una discarica di rifiuti solidi urbani, questi, con provvedimento d'emergenza del commissario, vanno trasferiti altrove, in questo caso, però, sono stati portati in luoghi non impermeabilizzati. Inoltre, non c'è stato un attento controllo sul fatto che i rifiuti corrispondessero esattamente alle caratteristiche del rifiuto secondo i

criteri indicati dall'Europa. Di conseguenza, in queste discariche di emergenza si sono verificate situazioni inquinanti che sono state rilevate dalla procura.

Peraltro, non è il solo ambito del sito che determina illegalità, ma anche ciò che accade al di fuori. Ci sono anche dei controlli sull'erogazione di denaro pubblico perché le bonifiche hanno comportato una grossa erogazione di denaro pubblico che è stata molto controllata dalla procura. Qui rientriamo nei reati contro la pubblica amministrazione, di cui la Commissione pure si occupa. C'è un monitoraggio in corso, che da ha dato luogo ad altri procedimenti.

PRESIDENTE. Avete avuto una casistica che riguarda anche eventuali episodi di corruzione della pubblica amministrazione associati alle bonifiche?

FRANCESCA ROMANA PIRRELLI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia*. Attualmente non ci sono modelli 21; ci sono solo modelli 45. È in corso, però, un'attività di verifica, ma non ci sono – ripeto – procedimenti per modello 21 contro indagati noti.

C'è, comunque, un'attività di monitoraggio perché questa è l'attività che, dal punto di vista ambientale, coinvolge maggiormente la procura, che quindi mostra una particolare attenzione su tutti gli aspetti. Del resto, per la grande bonifica sono stati spesi milioni di euro dallo Stato.

L'ultimo aspetto, dopo le discariche d'emergenza e il denaro pubblico, riguarda proprio la bonifica. Effettivamente la procura, senza coordinarsi con il comune di Foggia, ma nutrendo le stesse perplessità che hanno portato il comune a ricorrere amministrativamente nei confronti della Syndial, si sta occupando del trattamento delle acque, cioè di questo emungere le acque, depurarle e poi rimetterle in falda.

In particolare, la polizia giudiziaria territoriale ha verificato che nell'acqua ci sono quelle che vengono chiamate «afferenti risorgive anomale», che nella realtà sono dei soffioni emergenti sul livello superficiale delle acque marine. Questo è oggetto di analisi per il timore che potrebbero contenere inquinanti contaminati come l'arsenico. Anche questo costituisce, pertanto, oggetto di indagine. Sono, infatti, in corso delle analisi per effettuare una verifica.

PRESIDENTE. Sono sorgive di acqua dolce che possono essere inquinate, quindi possono portare inquinamento al mare.

FRANCESCA ROMANA PIRRELLI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia*. Devo dire che ci sono anche in altre parti della Puglia.

PRESIDENTE. Lo abbiamo visto a Taranto nel Mar Piccolo, dove stanno studiando proprio questo.

FRANCESCA ROMANA PIRRELLI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia*. Sì, quando ero a Bari, purtroppo, ho avuto motivo di sequestrare intere zone di mare per effettuare le verifiche. È una cosa che accade nelle nostre falde.

PRESIDENTE. Rispetto alla questione delle discariche, il sindaco di Manfredonia ci ha fatto presente una situazione particolare, ma non so se ci siano i termini per un'ipotesi di reato.

Rispetto a una vecchia discarica di rifiuti solidi urbani, la seconda che ha menzionato, sembra ci fossero state delle analisi che avevano segnalato il superamento dei limiti, su cui poi il ministero ha instaurato una procedura, dando disposizione alla provincia di fare degli approfondimenti. Questo è quanto dice il sindaco. Chiedo ai colleghi di correggermi se ricordo male.

Secondo il sindaco, queste analisi non sono state fatte, pertanto ha segnalato due criticità. La prima è questa, quindi vorrei sapere se voi, come procura, ve ne siete occupati. Sull'altra, che non vi interessa direttamente perché riguarda il monitoraggio delle acque, il sindaco ritiene, insieme alle associazioni ambientaliste che abbiamo ascoltato, che allo stesso ente responsabile – in questo caso presumo Syndial – non siano state impartite delle direttive precise per quanto riguarda il monitoraggio delle acque, soprattutto di falda.

Pertanto, viene denunciato che è stato fatto un buon lavoro per quanto riguarda tutta la questione dei terreni, mentre sulle acque vi sono delle perplessità sulle metodologie seguite.

Abbiamo, inoltre, la segnalazione riguardo alla discarica che si trova all'interno del sito. Parrebbe, infatti, che l'organo amministrativo preposto non sia intervenuto. Il sindaco, infatti, ha detto che la provincia non ha eseguito nulla. Ecco, vorremmo capire se siete stati interessarti rispetto a queste cose.

FRANCESCA ROMANA PIRRELLI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia*. Noi, di solito, siamo interessati quando effettivamente c'è una verifica. Su questo, non so dirle. Posso solo dire che abbiamo indagini sul superamento dei limiti e che una riguarda, appunto, una di queste vecchie discariche. Volendole elencare sono Passo Breccioso e Pariti 2.

PRESIDENTE. È la seconda.

FRANCESCA ROMANA PIRRELLI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia*. Passo Breccioso è a Foggia; Pariti 2 a Manfredonia. Poi abbiamo anche Cerignola. Quindi, ci sarà arrivata la segnalazione, ma probabilmente – non sono titolare del procedimento – anche noi stiamo aspettando gli esiti.

PRESIDENTE. Lo segnaliamo perché ci è stato indicato da più fonti. Se non ci sono altre domande, la ringraziamo del contributo. La contatteremo nel lavoro di approfondimento, se c'è necessità.

FRANCESCA ROMANA PIRRELLI, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Foggia*. Certamente. Basta che mi indichiate quali sono gli aspetti su cui è necessario l'approfondimento, in modo che possa contattare il collega che ne ha specifica conoscenza.

PRESIDENTE. Ringrazio, dunque, la dottoressa Pirrelli e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 13.15.